

IN ITALIA OGNI ANNO 3.500 NUOVI CASI DI TUMORE ALLA CERVICE, MA LA MALATTIA POTREBBE SCOMPARIRE TRA LE NUOVE GENERAZIONI GRAZIE A HPV TEST/PAP TEST E AL VACCINO CONTRO IL PAPPILLOMA VIRUS.

La prevenzione resta l'arma più importante, su questo si concentra l'impegno di O.N.Da all'interno del Progetto Europeo AURORA, di cui è capofila, ora esteso ai "nuovi Paesi" dell'Unione Europea: Lettonia, Bulgaria, Romania, Grecia, Repubblica Ceca, Cipro, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Polonia. In Italia, la Regione Toscana è stata la prima a varare un nuovo protocollo per effettuare l'HPV Test da effettuare ogni 5 anni (invece che 3 come il PAP Test).

Roma, 22 gennaio 2013 - Torna la Settimana Europea della Prevenzione del Carcinoma della Cervice Uterina 2013 e mai come quest'anno è utile fare il punto della situazione su questa patologia che **in Italia registra 3.500 nuovi casi all'anno**. In occasione della 7ma conferenza stampa organizzata da O.N.D.a – Osservatorio Nazionale per la salute della Donna – sono stati resi noti nuovi dati che disegnano un quadro ancora in chiaroscuro, seppure con ottime prospettive. “Alla **scadenza della campagna vaccinale contro il Papilloma Virus** – dichiara **Walter Ricciardi**, Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica, Policlinico A.Gemelli di Roma - è stata **raggiunta una copertura per 3 dosi del 70% da 11 Regioni per la coorte di nascita 1997, da 9 Regioni per la coorte di nascita 1998 e da 5 Regioni per la coorte di nascita 1999**. Ma l'obiettivo posto dall'attuale **Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale 2012-2014** indica una copertura vaccinale per **3 dosi di vaccino ≥ 70%, ≥ 80% e ≥ 95%** nelle dodicenni a partire, rispettivamente, **dalla coorte del 2001, del 2002 e del 2003**”. Più in dettaglio, “si registrano Regioni, come la Puglia e la Toscana – aggiunge **Michele Conversano**, Presidente SItI - Società Italiana di Igiene - in cui sono state completate le coorti dei 12 e 16 anni e ci si propone di **raggiungere la fascia dei 21 e 25 anni**. In altre vorremmo arrivare a una seconda coorte da vaccinare oltre quella delle 12enni.”.

“Il vaccino contro l'HPV è il primo passo per proteggere le ragazzine prima dell'esordio sessuale. Lo screening è invece un'efficace azione di prevenzione per le donne sessualmente attive, che ha fatto registrare un sensibile decremento della patologia – spiega **Francesca Merzagora**, Presidente di O.N.Da – Nella settimana della prevenzione del tumore al collo dell'utero, l'Osservatorio rafforza il suo impegno per la **creazione e il consolidamento di una sempre maggiore consapevolezza sull'importanza della prevenzione primaria e secondaria**. Grazie al **Progetto Europeo AURORA** – continua Merzagora. O.N.Da ha voluto contribuire a sensibilizzare i policy makers sull'importanza dell'implementazione dei programmi di vaccinazione e screening organizzato”

Tra gli altri obiettivi del progetto, **l'informazione degli operatori sanitari** sui vantaggi della formazione e della comunicazione con le pazienti e i **gruppi di advocacy** sulla rilevanza dell'informazione per migliorare la conoscenza della malattia e promuovere lo stanziamento di risorse per la prevenzione.

“In Italia si registrano ancora 3.500 nuovi casi all'anno di tumore alla cervice dell'utero, ma è **uno dei tumori sui quali la ricerca ha registrato i maggiori successi: la malattia potrebbe addirittura scomparire tra le nuove generazioni se solo si seguissero tutti i protocolli già a nostra disposizione, che si basano non sulla diagnosi precoce ma proprio sulla prevenzione** – afferma **Mario Sideri**, Direttore Unità di Ginecologia Preventiva, Istituto Europeo di Oncologia di Milano. **Il tumore del collo dell'utero infatti si può prevenire**, non solo perché gli attuali **strumenti di screening** – Pap test e, ancor più, Hpv test - sono in grado di **identificare i precursori del tumore**, ossia le lesioni precancerose prima ancora che diventino cancerose, ma **anche perché abbiamo a disposizione un vaccino contro il virus responsabile di questo tipo di cancro, il Papilloma Virus**. Purtroppo – continua Sideri - questa novità coglie impreparate sì le donne, ma anche i ginecologi, che faticano ad entrare in quest'ottica e valutare correttamente i vantaggi offerti da questi fondamentali sviluppi. L'infezione da HPV, poi, è oggetto di molti pregiudizi, in particolare

è considerata alla stregua di una malattia sessualmente trasmessa. Serve dunque un profondo lavoro di **comunicazione ed educazione** per modificare il modo di pensare attuale”.

E proprio in tema di **screening** si registra una novità rilevante, di cui si è fatta promotrice la Regione Toscana “Il test Hpv risponde a una **diagnostica più specifica** ed è possibile effettuarlo **ogni cinque anni** anziché ogni tre **permettendo una diminuzione di eventuali esami di approfondimento correlati**” dichiara a questo proposito **Gianni Amunni**, Direttore Generale ISPO, Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologia di Firenze, sottolineando che “per questo la Regione Toscana ha scelto, per prima, di adottare a partire dal 2012, il **test Hpv come primario** al posto del Pap Test, utilizzato come triage nei casi invece positivi”.

Le differenze tra Regioni sono marcate: “In Campania e Sicilia siamo ben sotto la soglia minima, superano di poco il 50%, – sottolinea Conversano – è dunque indispensabile raggiungere un’adeguata copertura”.

Quale soluzione per raggiungere tutti i target e tutte le aree geografiche in cui risiede la popolazione, anche quella più svantaggiata? “È necessario **sensibilizzare le ragazze e i genitori** residenti nelle aree territoriali dove sono ancora assenti o poco presenti programmi di informazione e screening – risponde Ricciardi – con un programma di informazione che utilizzi un linguaggio semplice, ma efficace. Io auspico che – come accade per altre campagne, sia nazionali che internazionali – si riescano a sensibilizzare personaggi dello sport e dello spettacolo affinché si facciano portatori di un messaggio così importante”.

L’Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) si occupa di studiare le patologie che colpiscono più frequentemente l’universo femminile e di proporre strategie di prevenzione primaria e secondaria, promuovendo una cultura della salute di genere.

Cultura della salute di genere. L’impegno di O.N.Da si focalizza su tre livelli: il primo, attraverso un’azione informativa, è rivolto alla popolazione e ai media per creare consapevolezza sulle patologie femminili mediante l’organizzazione di convegni, ricerche e conferenze. Il secondo livello si pone l’obiettivo di contribuire al miglioramento dell’accesso e della qualità delle prestazioni offerte dal Servizio Sanitario Nazionale: è attraverso il Programma Bollini Rosa, infatti, che vengono premiate le strutture sanitarie che si distinguono per offrire alle donne servizi di cura di alta qualità e centrati sui bisogni delle pazienti. Il terzo livello, infine, si prefigge di influenzare i policymaker e le sue agende legislative attraverso la presentazione di Mozioni e documenti che caratterizzano problematiche e bisogni di salute delle donne italiane.

Per ulteriori informazioni:

Cohn&Wolfe

Rossana Schiavello – rossana.schiavello.ce@cohnwolfe.com – T. 02.20239.350 – M. 347.4604980

Laura Faravelli – laura.faravelli@cohnwolfe.com – T. 02.20239.369 – M. 345.7006503